



**DOCUMENTO
ASSEMBLEARE**
2023/2024

«Testimoni di tutte le cose da Lui compiute»

INTRODUZIONE

Questo documento è la traccia del cammino assembleare arricchita delle prime risposte che sono emerse nelle assemblee parrocchiali e di unità pastorale.

Abbiamo scelto di consegnare al prossimo triennio non solo le risposte raccolte, ma anche di mantenere aperto il cantiere di formazione spirituale e progettazione associativa che ha guidato il percorso assembleare che ci ha portato alla celebrazione della XVIII Assemblea Diocesana del 25 febbraio 2024, Regionale il 23 marzo e quindi all'Assemblea Nazionale che si svolgerà alla fine del mese di aprile del 2024.

Questo percorso articolato ha coinvolto e dovrà **coinvolgere e attivare** la partecipazione di tutti i soci e i responsabili, ma anche dei simpatizzanti, delle comunità e di quanti riconoscono nell'associazione una realtà ecclesiale e sociale che si prende cura della costruzione di un «noi sempre più grande».¹

Viviamo il rinnovo democratico delle cariche elettive e l'elaborazione del nostro documento assembleare dentro questo tempo di discernimento comunitario, completamente immersi **nel cammino sinodale** delle Chiese in Italia.

Vogliamo coinvolgere e attivare la partecipazione di ogni ragazzo, giovane e adulto, vogliamo prenderci cura delle diverse condizioni e situazioni di vita, ponendo **attenzione alle persone**. Vogliamo presentare l'associazione anche nelle parrocchie in cui non è già presente l'AC ma qualcuno ne ha fatto esperienza.

Riaffermiamo la nostra **scelta democratica** come pratica formativa e sociale di corresponsabilità e di costruzione del Bene di "noi-tutti": richiede un esercizio di impegno e servizio, ciascuno può sentirsi chiamato a mettersi in gioco e offrire i propri talenti per dare valore a scelte e orientamenti della vita di tutti. Secondo l'«I care» di don Lorenzo Milani, tutto di questo mondo ci interessa.

Il tempo giubilare ci aiuti ancora di più ad avere questo **sguardo fisso sul Signore Gesù** che continua a dire bene di noi e ad avere fiducia nella capacità di bene e di trasformazione di chi si mette con umiltà e gratuità al servizio dei fratelli.

¹ Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la 107ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2021.

La presidenza e il consiglio diocesano hanno pensato di snellire la traccia nazionale, ricchissima di spunti, adattandola alla nostra realtà ed inserendo gli spunti che sono emersi sia dal cammino regionale (la cosiddetta "Operazione Barelli") sia dalle ultime giornate diocesane di conclusione e di avvio dell'anno associativo.

L'itinerario assembleare è stata un'occasione di **verifica** del quadriennio trascorso e **valutazione** delle esigenze e delle potenzialità di ciascuna parrocchia o unità pastorale, proprio in ottica associativa. A partire da questo documento, nelle assemblee parrocchiali abbiamo cercato di individuare come **collaborare insieme** concretamente tra livello parrocchiale e diocesano in ogni singola situazione, per essere capaci di corrispondere alle emergenti sfide culturali, pastorali e sociali che definiscono questo cambiamento di epoca.

Al termine del cammino assembleare diocesano questo documento è stato reso ancora più concreto inserendovi le prime risposte emerse che costituiscono un mandato per i nuovi consiglieri e presidenti diocesani eletti nell'assemblea del 25 febbraio 2024.

COME USARE QUESTO DOCUMENTO

Rivolgiamo questo strumento di lavoro a tutti e tutte. A ciascuno di noi il compito di mantenere aperto questo itinerario assembleare come un vero e proprio **cantiere di formazione spirituale e progettazione associativa**.

La struttura vuole aiutarci a camminare tutti e tutte insieme e, per questo, è così articolata:

- **Tre punti di partenza** (Parola e discernimento, Ascolto e dialogo, Missione e generatività). Sono ciò da cui dobbiamo partire per essere AC in questo tempo, sono i modi che abbiamo per stare nel mondo e le chiavi di lettura di tutto ciò che facciamo o che siamo chiamati a fare.
- **Quattro temi** (Persone e comunità, Comunione e responsabilità, Formazione e cultura, Spiritualità e sinodalità), le aree di impegno che sentiamo più urgenti oggi, declinati anche con una parola utilizzata a livello diocesano.
- Per ogni tema ci saranno delle **domande** e le **prime risposte** o suggestioni che sono stati integrati con i nostri contributi regionali, diocesani, di UP e parrocchiali. Sono spunti e punti di avvio: sta a ciascuno di noi interrogare e ascoltare il territorio che abitiamo per coglierne gli interrogativi, le necessità più urgenti, ma **soprattutto le potenzialità**.

Oltre la struttura, ecco alcuni suggerimenti che abbiamo assunto nel pensare e dare forma agli appuntamenti assembleari, non tutti insieme ma a misura dei diversi percorsi e storie associative:

- Valorizziamo **l'unitarietà**, che vive anche di momenti specifici e di attenzioni a linguaggi ed esperienze che raggiungano tutti.
- **Invitiamo a partecipare** anche i simpatizzanti, le famiglie dei soci, i soci che non rinnovano la tessera da tempo, le persone che nei trienni precedenti si sono spese per l'associazione ad ogni livello della vita associativa: coinvolgiamoli nell'elaborazione e facciamo sentire loro la bellezza di uno stare in AC con semplicità e gratuità.
- Incoraggiamo le associazioni di base a organizzare le assemblee in modo coinvolgente e pienamente dentro gli itinerari formativi.
- **Apriamo il nostro itinerario assembleare** alla vita della comunità, alle altre aggregazioni laicali, soprattutto quelle con cui stiamo costruendo percorsi di alleanza per vivere momenti di ringraziamento, festa ma anche di confronto e dialogo.
- Invitiamo e coinvolgiamo, laddove possibile, **organizzazioni e istituzioni presenti nel territorio** che possiamo individuare come interlocutrici nel processo assembleare in vista di una progettazione associativa aperta e incisiva.

Il testo dell'icona biblica

ATTI 10, 34-48

Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

ASCOLTO E DIALOGO

«Dio non fa preferenza di persone»

Prassi prioritarie: ascolto e dialogo nella costruzione di ogni relazione di fiducia. Sentiamo che stiamo attraversando un tempo prezioso dove ogni storia che incontriamo ha qualcosa da dirci, il Signore ci parla attraverso incontri di fraternità che si fanno apertura all'altro, dialogo fecondo.

L'ascolto e il dialogo fraterno diventano allora, più che qualcosa da fare, un **atteggiamento contemplativo** con cui da laici di AC abitiamo questo tempo pronti ad ascoltare la voce del Signore della Storia.

Chiediamoci quanto tempo dedichiamo a un **ascolto "non controllato" dello Spirito**, a un ascolto libero, non preconstituito e quindi capace innanzitutto di accogliere i Segni del tempo in cui viviamo. Chiediamoci quanti momenti dedichiamo a un ascolto semplice dello Spirito Santo e quanto ci lasciamo coinvolgere e sconvolgere da Lui.

Scegliere il dialogo "ci compromette" nella storia, ci porta **sulla soglia delle nostre comunità**, pronti ad abitare le contraddizioni di questo tempo senza paura e con fiducia nell'uomo.

Il cammino sinodale ci aiuta a riflettere su quanto vivere in modo fraterno all'interno di una comunità vuol dire anche condividere dei tempi specifici e "regolamentati" per l'ascolto. Questo ha bisogno di ritmi e dinamiche che, infatti, scandiscono la vita associativa e diventano uno stile che non è mai limitante, ma che vuole lasciar emergere quanto lo Spirito suggerisce a ciascuno e ciascuna in un orizzonte libero e liberante: l'AC è pronta ad assumere questa sfida insieme alle nostre chiese locali. Siamo convinti che questo esercizio di "estroversione" faccia bene a tutta la Chiesa: l'AC lavora ai cantieri sinodali per condividere questo processo con tutti gli amici che rendono bella e dinamica la comunità ecclesiale.²

¹ Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 171.

² Francesco, *Christus Vivit*, n. 292.

MISSIONE E GENERATIVITÀ

«Gesù Cristo è il Signore di tutti»

La nostra Associazione è chiamata a **orientare alla missione** tutta sé stessa. Lo scopo dell'AC è quello di annunciare il Vangelo mediante una testimonianza gioiosa, aperta ed entusiasmante in ogni luogo e contesto. Insieme con tutta la Chiesa, siamo chiamati a partecipare all'unica missione di Cristo!

Oggi siamo chiamati a esercitare un **impegno missionario deciso, coinvolto e sinodale**, soprattutto laddove è più evidente la distanza dal Vangelo, per saper ritessere l'esperienza della fede cristiana nell'ordito della Storia e dell'umana quotidianità, dove le ferite della vita sono più profonde.

La missionarietà ha come obiettivo **generare** nuove forme e nuove pratiche di crescita umana e sociale. È importante prendere consapevolezza delle prassi che non sono più generative, avendo il coraggio di intraprendere nuovi percorsi, guardando con gratitudine a ciò che è stato.

Vivere l'esperienza missionaria e apostolica nella quotidianità dei luoghi che abitiamo diventa essa stessa un'**occasione formativa**: discepolato e missione non sono in contraddizione tra loro ma coesistono e si alimentano vicendevolmente.

L'AC è chiamata a scegliere e percorrere la via di **conversione pastorale profonda** tracciata da papa Francesco, puntando sulla necessità di un annuncio missionario in grado di rinnovare l'associazione, la comunità ecclesiale e la società tutta. La vita associativa aiuta a maturare la consapevolezza che la chiamata alla responsabilità richiede una risposta comunitaria oltre che personale.

*Azione Cattolica Italiana, *Perché Cristo sia formato in voi. Progetto formativo*, pp. 16-18, «Con il linguaggio dei laici».

PERSONE E COMUNITÀ (comunità)

Un'associazione moderna risveglia, raccoglie e coltiva i desideri di socialità, accompagnando la **crescita personale di tutti e di ciascuno**, in un disegno di comunità umana, solidale e sostenibile, che produce benessere per tutti, aperta alla spiritualità e fatta di relazioni intense.

L'impegno individuale e collettivo può contribuire a custodire e far crescere una comunità inclusiva, che abbia una particolare **attenzione nei confronti di tutte le espressioni di povertà**.

Il "cambiamento d'epoca" in cui stiamo vivendo tocca anche la realtà della parrocchia. **Desideriamo** che la comunità credente nel territorio, chiamata a celebrare, accogliere e condividere, continui ad essere il volto nuovo della Chiesa. Come associazione rinnoviamo l'impegno a dare il nostro peculiare contributo per rinnovare la vita comunitaria e lo slancio missionario.

Occorre, allora, allargare gli orizzonti, come Chiesa che "sta sulla soglia" in quanto comunità che valorizza gli ambiti dell'aggregazione e della vita delle persone in tutte le sue sfaccettature. Sogniamo una Chiesa che possa essere **casa per tutti**.

PERSONE E COMUNITÀ

TOCCA A NOI!

Insieme alla proposta di riflessione qui sopra abbiamo scelto di consegnarci delle domande utili a sostenere e rilanciare le riflessioni su questi temi.

Partendo da ciò che abbiamo sperimentato, personalmente o nella comunità, rimotiviamo, sosteniamo e riproponiamo aspetti che riteniamo importanti.

Riflettiamoci insieme e, a partire da queste sollecitazioni, proviamo a tradurli in buone prassi in questo anno assembleare. Abbiamo raccolto le prime risposte, ma altre arriveranno proseguendo nel cammino associativo.

DOMANDE

- Nelle nostre comunità troviamo presenti carismi e competenze diverse. Come sviluppare sempre più la condivisione, affinché ciascuno, consapevole del dono ricevuto, lo metta a servizio della comunità?
- Nelle nostre parrocchie facciamo esperienza di servizi vari: è importante maturare che non è sempre necessario “fare” qualcosa, ma è importante “essere” gruppo, comunità, ritrovarsi.
- Gli incontri associativi ci danno forza ed energie per continuare il servizio nelle nostre comunità. A volte abbiamo sperimentato la bellezza del ritrovarsi tra generazioni diverse, arricchendosi reciprocamente. Come potenziare queste esperienze facendole diventare un cammino comune?
- Le esperienze vissute insieme (preghiera, campi, incontri di studio...) diventano legami tra noi e all'associazione. È necessario che le proposte diventino significative, non episodiche, sempre più condivise.

PRIME RISPOSTE

- Promuovere la crescita della comunità, la sinergia tra carismi, lavorare insieme, promuovere il noi
- Gruppi diocesani itineranti, che coinvolgono e collaborano con chi è presente nelle Unità Pastorali, possono portare alla nascita di iniziative e gruppi nelle UP
- Progettare insieme, intergenerazionale: cosa possiamo fare per voi? Uno per tutti e tutti per Uno
- Campo lavori a Biacesa, rendere le macroaree/équipe intersettoriali (se serve)
- Accompagnamento spirituale (inter ed intra settoriale)
- Impegno per le forme di povertà e fragilità, promuovendo il tavolo “anziani al centro” con chi a tutti i livelli si occupa dell'invecchiamento, degli anziani e dei loro famigliari.

COMUNIONE E RESPONSABILITÀ (famiglia)

In AC parlando di responsabilità, spesso pensiamo solamente alla sua declinazione in ambito associativo e tendiamo a dimenticare che la responsabilità deve essere uno stile con cui vivere tutta la nostra crescita formativa. Per questo motivo è utile parlare insieme di **responsabilità e di comunione**: esse sono nella loro correlazione il modo di vivere dei discepoli missionari, nell'ottica corresponsabile di chi si apre alla Storia e alle storie personali, e nella dimensione di chi sceglie di **avere a cuore l'interesse di tutte e tutti**.

Questo ci richiede di essere **più responsabili anche altrove**, nella scuola, nel lavoro, in famiglia, nelle relazioni, nella Chiesa, nella società. L'AC non può essere vissuta come un'agenzia di servizi per cui lavoriamo, ma come un luogo dove siamo persone a tutto tondo.

Questa consapevolezza porta molto frutto e ci riscatta dalla sensazione di essere un'associazione di soli responsabili. Siamo, invece, **persone che si prendono cura le une delle altre**: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili, e cura verso chi vive il momento di "passare la palla" della responsabilità associativa dopo un percorso più o meno lungo. Lo sappiamo, solo chi si lascia accompagnare accompagna. In questo spazio di cura reciproca non dimentichiamo di camminare fianco a fianco, in una Chiesa che attende e sa stare al passo di ciascuno e ciascuna. Infatti, un posto speciale è ricoperto dagli **assistenti**.

Non possiamo però nasconderci dietro un dito: spesso la fatica, la stanchezza e lo scoraggiamento sembrano prendere il sopravvento. Dobbiamo sempre ricordarci che la **fatica della responsabilità** è in fondo la **fatica della complessità della vita delle persone**: evitiamo di perderci nella sua continua analisi, piuttosto coltiviamo uno sguardo di speranza e di conversione verso immagini nuove di responsabilità e di comunità. Allora, **ogni fatica può diventare l'opportunità** di riscoprire la bellezza che viene dalla nostra fede, vissuta come cammino condiviso alla luce dello Spirito e in comunione con i nostri fratelli e le nostre sorelle maggiori, che hanno camminato nella santità.

COMUNIONE E RESPONSABILITÀ

TOCCA A NOI!

DOMANDE

*È importante avere un'attenzione particolare per le famiglie: le attività dei bambini e dei ragazzi dipendono in gran parte dalle scelte della famiglia. Assume un particolare valore puntare su **esperienze comuni e concrete**.*

L'Ac è come una buona famiglia che forma, ed è composta da persone che si mettono a servizio le une delle altre. Una grande ricchezza, ad esempio, sono le famiglie in cui entrambi i coniugi sono in Ac.

- Spesso i genitori che iscrivono i figli ai campi hanno ottimi ricordi delle loro esperienze in AC: come curare la relazione con le famiglie “nuove” (e non)? Si può partire dalle esperienze dei ragazzi per coinvolgere i genitori in proposte da creare anche per loro?
- Riusciamo ad essere aperti ed accoglienti verso i “nuovi” tipi di famiglie?
- Come valorizzare e coinvolgere le nuove famiglie (“giovani adulti”)? Es. affidando loro la formazione degli educatori, percorsi per giovani fidanzati, ... ecc.?
- Riusciamo a formulare proposte leggere, ma non banali?
- Gruppi di AD dinamici in base al variare dello stato delle situazioni (es. arrivo dei figli): come affrontare questo adattamento?

PRIME RISPOSTE

- **Momenti pre e post campo, proposte per i genitori in contemporanea agli incontri per i ragazzi**
- **Sensibilizzazione dentro la chiesa, con ascolto, studio e testimonianze delle famiglie “nuove”**
- **Auto-formazione dei giovani e dei giovani adulti, da protagonisti, siano loro a pensare alla formazione di cui hanno bisogno, per rispondere alle loro esigenze, aperte agli altri**
- **Attenti alle esigenze delle persone e in particolare dei ragazzi, supportandoli nella realizzazione dei loro desideri**
- **Responsabilità di comunione, non soli ma accompagnati nelle responsabilità.**

FORMAZIONE E CULTURA (giovani)

In Azione Cattolica parliamo di formazione in relazione a un **Progetto Formativo**: una formazione costante, integrale, a lungo termine e graduale che riesce nella relazione con Cristo, a costruirsi su di Lui e divenire strada verso Lui.¹

Siamo chiamati a vivere pienamente gli ambienti di vita per poter accogliere il desiderio di formazione particolarmente presente in questo tempo.

Promuoviamo una vocazione alla prossimità, che riesca, nella semplicità ad **accompagnare la vita di ciascuno**. La formazione diventa cultura se ogni persona che incontriamo può trovare nelle proposte di AC strumenti culturali che contribuiscono a crescere come individui. Proporre una formazione integrale.

Questo processo necessita di uno **spazio docile all'azione dello Spirito** in cui ciascuno è consapevole di non essere solo, di sentirsi libero nel proprio percorso e benedire il proprio tempo. Si configura come un'opera di costruzione, decostruzione e ricostruzione costante. "Formarsi" può essere considerato un **atto di responsabilità sociale**, capace di generare processi nella comunità, attraverso mezzi, strumenti e, soprattutto, domande in grado di accompagnare ciascuno e ciascuna nel proprio percorso di vita.

¹ Azione Cattolica Italiana, *Perché Cristo sia formato in voi. Progetto formativo*, p. 25.

² Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 61.

FORMAZIONE E CULTURA

TOCCA A NOI!

Quali giovani?

- Interni ed esterni all'AC
- Indicativamente sotto i 30-35 anni, rispondendo alle loro esigenze, situazioni di vita
- 1-3 superiore possono essere coinvolti di più

Quali energie ci sono?

- Siamo in grado di organizzare incontri con tematiche ecclesiariche e non
- C'è tanta ricchezza sia dai giovani per i giovani che dagli adulti per i giovani
- Dall'AC per gli altri: per gli studenti (MSAC), ma anche progetti per chi si appropria al mondo del lavoro (MLAC), dell'autonomia (uscire di casa) e della formazione di una famiglia
- Abbiamo la disponibilità economica per compensare i formatori

Domande

- Come sono utilizzati gli interventi per i giovani? Chi partecipa?
- C'è corresponsabilità (ad esempio nelle decisioni parrocchiali)?
- I giovani sono parte attiva?
- I giovani sono protagonisti?
- Proviamo a immaginare un ambito culturale-sociale nel quale l'AC diocesana potrebbe dare un contributo significativo

Come fare?

- Contatto giovani-adulti -> esperienze condivise
- L'AC partecipa ai tavoli e alle équipes diocesane portando il suo contributo in stile sinodale, di idee e di proposte anche riadattate in modo che siano più rispondenti alle esigenze diocesane

SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ (apertura)

Il cammino assembleare di AC si intreccia con i cammini sinodali della Chiesa Italiana e Universale.

Il Sinodo, per noi laici di AC, non può costituire una delle “cose da fare”, al contrario, deve essere un’ulteriore occasione nella quale riscoprirci desiderosi di **ascoltare** lo Spirito e al contempo **bisognosi di fraternità** e **capaci di dare il nostro personale contributo** alla vita della Chiesa.

Costituisce un momento prezioso nel quale l’AC è interpellata ad essere sempre più **spazio accogliente per tutti**, associazione che ascolta e ama la vita dei **territori** e non va solo verso gli altri, ma sa camminare insieme nell’ascolto e nel confronto, capace di **profezia**.

È necessario assumere la postura di chi accoglie e non solo di chi “**va verso l’altro**”, in quanto l’ascolto della vita ha a che fare con la fraternità, con il tendere la mano a tutti, **non solo con l’accompagnamento**.

Questa postura ha bisogno di un grande allenamento: deve essere nutrita dalla vocazione spirituale a partire dall’ascolto di ciascuno e dello **Spirito**.

Il Santo Padre, il 30 aprile del 2021 ci ha consegnato una grande responsabilità, chiamandoci «palestra di sinodalità» e sollecitandoci a «continuare ad essere un’importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. **Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo**». In definitiva, crediamo che sia proprio il “**camminare insieme**” la scelta alla quale, oggi in modo particolare, non possiamo venir meno. In questo senso, occorre abbandonare la logica che ci porta a stendere una linea, un confine, che separa il dentro dal fuori dell’associazione per puntare alla costruzione di un «noi sempre più grande».⁴

⁴Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la 107ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2021.

SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ

TOCCA A NOI!

Domande e suggerimenti

Insieme guidati dallo Spirito Santo per dare vita ad un'AC coraggiosa, capace ancora di sognare, in grado di camminare con tutti e di guardare lontano, senza paura di progettare e pensare in modo profetico.

- 1) **Gruppi di Ac che camminano insieme ad altre Associazioni:** è possibile? Quali associazioni? con quali obiettivi? La CDAL può essere una risorsa o un limite?
- 2) **Trovare valori comuni anche con le altre religioni:** è possibile? È possibile pregare insieme? Creare momenti di convivialità e conoscenza reciproca per una vera inclusione?
- 3) **Gruppi di Ac che escono dal confine del "gruppo" e della parrocchia per andare sul territorio:** è possibile? È possibile per giovani e adulti non fermarsi all'impegno nel mondo educativo? Possiamo intravedere anche altri spazi di azione e di pensiero? Ci sono altri spazi di responsabilità e impegno?
- 4) **Gruppi di Ac che si accostano a fasce di persone "al limite" della Chiesa o della società civile:** è possibile pensare a percorsi, opportunità, incontri per coppie separate e risposate, sulla parità di genere, per anziani soli, ex carcerati...
- 5) **Gruppi di AC che si accostano alle famiglie:** è possibile pensare di prendersi cura di questa fascia di adulti? Genitori che si sentono soli nel percorso educativo dei figli, genitori che non riescono a gestire i rapporti dei figli con internet.
- 6) **Gruppi di AC che curano la Parola per "far innamorare di Gesù":** cosa possiamo fare perché si percepisca di nuovo che il Signore cammina con noi ogni giorno? Che nella Parola e nel Pane spezzato della Messa domenicale sta l'incontro privilegiato con Lui? Che la parrocchia, la chiesa, la Messa non sono solo il posto dove rifugiarsi per essere consolati nel dolore e nella sofferenza ma il luogo dove vivere un incontro d'Amore con il Signore che sta con me "tutti i giorni della mia vita"?

PRIME RISPOSTE

- 1) Dentro la diocesi (tavoli, équipe, team) ma anche con collaborazioni dirette
- 2) Sugli argomenti specifici, in ambito diocesano o locale, anche con collaborazioni dirette
- 3) 3-4-5 Da vedere là dove nasce l'esigenza, dove la realtà e la vita interroga
- 6) Testo Adulti da diffondere per lo stile vita/Parola/vita in quest'anno della Parola e poi anche per la preghiera l'anno prossimo, giubilare
- 7) Accompagnamento spirituale intergenerazionale e intragenerazionale, con apposita formazione e sperimentazione.
- 8) L'Azione Cattolica Mantovana si impegna per istruire la fase diocesana della causa di beatificazione di Vittorina Gementi in collaborazione con l'associazione "Amici di Vittorina Gementi" e l'associazione "La Casa del Sole Onlus".